

**Odi et amo
(Liber, Carmina LXXXV)
Catullo**

Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris.
Nescio, sed fieri sentio et excrucior.

Odio (**odi** - verbo difettivo che si usa solo nella forma derivate dal perfetto in questo caso è un perfetto logico con valore di presente) e amo. Forse (**fortasse** - allitterazione **faciam** e **fortasse**) tu chiedi, perché io faccia (**faciam** - cong. pres. - esprime il fare un'azione volontaria) ciò (**id** - acc. plur. neutro da is, ea, id)?
Non so (**nescio** - richiamo fonico tra **nescio** e **sentio**), ma sento (**sentio**) che accade (**fieri** - esprime ciò che accade fuori dalla previsione umana), e mi tormento (**excrucior** - deriva da crux = mettere in croce).

Tema: Con due soli versi Catullo riesce con efficacia a rendere la situazione emotiva di un amore lacerato da sentimenti opposti. La brevità ed essenzialità della lirica, elemento tipico di questo genere letterario, condensano in un epigramma il lacerante dissidio interiore e ne fanno un esempio di sintesi espressiva.

Forma metrica: Distico elegiaco. Il ritmo della lirica è reso dai brevi periodi e dalle forti pause.

Paradigma verbi:

odi - ind pf. da odi, odisti, odisse, difett. = odiare

amo - ind. pres. da amo, as, avi, atum, are, 1 con. = amare

requiris - ind. pres. da requiro, is, quisivi, quisitum, ere, 3 con. = chiedere

faciam - cong. pres. da facio, is, feci, factum, ere = fare

nescio - ind. pres. da nescio, is, ivi, itum, ire = non sapere

sentio - ind. pres. da sentio, is, sensi, sensum, ire, 4 con. = sentire

fieri - inf. pres. da fio, fis, factus, sum, fieri (passivo di facio) irreg. = accadere

excrucior - ind. pres. pass. da excrucio, as, avi, atum, are, 1 con. = tormentare